

Sport

Hall of Fame
del calcio: entrano
Del Piero, Gullit
e ContiLunedì la cerimonia a Firenze
Premio alla memoria per Allodi
manager del Napoli tricoloreCapello: «Il calcio
italiano non deve
guardare altri modelli
per superare la crisi»L'ex tecnico di Juve e Roma:
«Rispettiamo le caratteristiche
dei nostri calciatori»08:30 Eurosport 1 → Snooker: China Open
15:30 Eurosport 1 → Ciclismo: Giro dei Paesi Baschi17:30 Sky Sport 1 → Sky Calcio Live
18:00 Fox Sports → Volley: Dinamo Kazan - Conegliano18:30 Sky Sport 1 → Calcio: Milan - Inter
18:30 Rai Due → Tg Sport

centimetri

Dopo il pari con il Sassuolo
faccia a faccia negli spogliatoi
alla presenza del ds Giuntoli

Pino Taormina

È stata un'apnea lunga quasi dieci minuti, forse qualcosa in più ma nessun discorso fiume: ha alzato la voce, ma certo non si è sentito l'odore di napalm nello spogliatoio di Castel Volturno. Ma ha affrontato la squadra a muso duro, Sarri, deluso per il pari di sabato. E anche il ds Giuntoli, quando ha preso la parola, lo ha fatto per mettere i puntini sulle "i". Un "uno-due" a cui il gruppo capeggiato da Hamsik e Mertens, ha reagito recitando un mea culpa, consapevole che se si pareggia sul campo del Sassuolo non si possono certo aspettare dei mazzi di fiori. Tutti i propositi di rimonta si giocano tra il Chievo, il Milan e l'Udinese, prima dello scontro diretto dello Juventus Stadium: bisogna arrivare alla gara del 22 aprile senza perdere altro terreno, magari recuperando qualche punto.

E allora Sarri per pochi minuti, prima dell'allenamento, si è trasformato in ghepardo, zanne e artigli per spiegare al suo Napoli che a Reggio Emilia la strada maestra è stata smarrita. Per questo l'allenatore azzurro è apparso concentrato più del solito, a tratti rabbioso, perché la fatica di questi nove mesi si fa sentire, e nella fatica ci sono le tensioni accumulate, le arrabbiature, le pressioni di vario tipo che la panchina del Napoli garantisce a prescindere. «Bisogna cambiare passo, subito».

Lasciare due punti sul campo di una formazione che ha quasi 50 punti in meno farebbe venire la trebbionda a chiuque. Quindi inevitabile il dispetto e la rabbia. «Non eravamo noi e questa cosa non possiamo permettercela», la sintesi dell'intervento dell'allenatore di Figline. Al suo fianco, come un gemello-siamese Cristiano Giuntoli. Il messaggio è di quelli lapalissiani: altro che bandiera bianca, qui a Castel Volturno c'è tutto tranne la voglia della resa incondizionata. Quattro punti non sono nulla, hanno spiegato i giocatori dandosi coraggio. Nessun processo, ci mancherebbe, nessuna voglia di mettere sul banco degli imputati questo o quello: Sarri ha parlato alla squadra ben sapendo che in queste otto giornate la tensione non può che salire perché c'è la storia che chiama.

Sarri, in questo suo triennio, ha restituito all'ambiente il senso del gruppo, ha portato regole di comportamento, ha compiuto scelte oneste. E alla Juventus Sarri vuole rimanere aggrappato con le unghie, perché stare ancora lì è per certi versi un piccolo miracolo.

Contro il Chievo dovrà fare anche delle scelte: perché non ci sono né Albiol né Jorginho. Se in cabina di regia facile immaginare che giocherà Diawara che dell'italo-brasiliano è l'alter-ego da due anni a questa parte, lì in difesa Sarri un'alternativa ce l'ha: perché può scegliere tra Tonelli e Chiriches. Il rume-no è reduce da un lungo stop e



La sfida continua Sarri tra Mario Rui, il terzino che ha sostituito Ghoulam dopo l'infortunio, e il centravanti azzurro Mertens: dopo il pareggio in casa del Sassuolo il Napoli è scivolato a quattro punti dalla Juve quando mancano 4 partite allo scontro diretto per lo scudetto del 22 aprile a Torino

A muso duro Sarri scuote gli azzurri «Cambiate subito passo»

A Los Angeles

Un pranzo napoletano
per De Laurentiis

Frittata di maccheroni, piatto della tradizione napoletana, nella villa di Beverly Hills. Così il presidente Aurelio De Laurentiis, a Los Angeles da alcuni giorni per impegni cinematografici e televisivi (è partito

prima di Sassuolo-Napoli), ha trascorso a tavola la Pasquetta con l'amico scienziato Antonio Giordano, direttore scientifico dello Sbarro Institute e docente presso la Temple University a Philadelphia, e le rispettive mogli.



non gioca una partita dal 28 gennaio (il 3-1 al Bologna). Ora sembra recuperato e Sarri intende schierarlo tra gli undici: tant'è che ieri pomeriggio è apparso piuttosto motivato nell'allenamento dopo i due giorni di sosta. Ma Tonelli è in pre-allerta.

Difficile vedere Milik dal primo minuto in campo contro il Chievo: anche Sarri è convinto che abbia fatto una buona prestazione con il Sassuolo, ma l'attaccante polacco non ha ancora una autonomia atletica non superiore ai trenta minuti. Magari, stringendo i denti, può anche arrivare a un tempo. Ma non certo il primo: meglio, è la valutazione che viene fatta in queste ore a Castel Volturno, farlo entrare a partita iniziata. Insomma, con il Chievo spazio al solito tridente che negli ultimi tempi non ha proprio fatto faville. D'altronde, Milik garantisce anche un eventuale cambio di modulo. Oltre che di atteggiamento.

Scelte
Mertens confermato titolare perché Milik regge soltanto mezz'ora

Il personaggio Ultima gara in campionato da titolare a fine ottobre, contro il Chievo sostituirà Jorginho
Toh, chi si rivede: dopo cinque mesi c'è Diawara

Pochi minuti e solo
un gesto da ricordare:
il rigore al City

Dario Sarnataro

Oltre cinque mesi dopo è il momento di Amadou Diawara. Il guineano, 20 anni, tornerà titolare nel Napoli in campionato a distanza di 21 giornate. Da Genoa-Napoli del 25 ottobre a Napoli-Chievo di domenica, a causa della squalifica di Jorginho: più di un girone. Sarà appena la quarta presenza dal 1' in serie A (11 comprese le coppe). Non proprio quello che

si aspettava dopo la prima, più che positiva, stagione in azzurro. Acquisito dal Bologna per quasi 15 milioni alla fine della tribolata estate del 2016, Diawara viene plasmato da Sarri prima di esordire a ottobre in Champions col Besiktas negli ultimi 20' e da titolare in A col Crotone. Spodesta di fatto un Jorginho in ombra e giocando, tra ottobre e febbraio, 12 gare da titolare su 18, compresi i due prestigiosi ottavi con il Real Madrid. Amadou ha magari meno palleggio e geometrie rispetto a Jorginho ma vanta maggiore predisposizione all'interdizione. Diawara



Leone della Guinea Il centrocampista azzurro Diawara

chiude la stagione con 28 presenze in assoluto, 17 delle quali da titolare ed entra nel mirino di diversi top club, in particolare della Premier. Anche Ventura, allora ct della Nazionale italiana, pensa a lui, anche se il percorso per la «italianizzazione» è piuttosto lungo (10 anni dal suo arrivo in Italia, nel 2013, a meno di matrimonio con un'italiana). Il ragazzo incassa con equilibrio gli elogi, mostra di essersi integrato alla perfezione nell'ambiente Napoli e nel club e si prepara alla stagione della consacrazione, l'attuale. E invece qualcosa si inceppa. Diawara gioca 10 volte titola-

re in 25 apparizioni, in A con Verona, Spal e Genoa, sempre in trasferta, mettendo insieme appena 462', la metà rispetto ad un anno fa (907'). Sarri gli concede meno spazio ma anche Amadou mostra un calo di rendimento evidente. La personalità mostrata nel calciare il rigore con il City a Manchester e qualche buona prestazione sono offuscate dal ricordo delle grigie prove con Atalanta e Lipsia nelle sconfitte di coppa. Intanto la stima dei club esteri verso di lui è intatta e anche la Guinea del ct Paul Put pensa di convocarlo. Per ora lui è concentrato sul Napoli e sul sogno scudetto, provando già col Chievo ad allontanare l'ombra di Torreira, il regista della Samp che tanto piace a De Laurentiis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Mattino.it

Il 90,4 dei tifosi
vuole il polacco
in campo dal 1'

Sondaggio Milik
"promosso" dai tifosi azzurri

Un plebiscito in favore di Milik. Il 90,4 per cento dei tifosi che hanno partecipato al sondaggio del Mattino.it vogliono il centravanti polacco titolare, per ovviare alla stanchezza accusata da Mertens. Convincenti anche per i sostenitori azzurri i 30' (recupero compreso) disputati da Arek a Reggio Emilia contro il Sassuolo sabato scorso: una traversa e buone giocate per il bomber tornato a disposizione di Sarri il 3 marzo, quando giocò pochi minuti nella partita interna contro la Roma, persa per 4-2. Milik ha disputato la seconda e ultima gara da titolare in questa stagione il 13 settembre scorso in Ucraina, prima gara del girone di Champions League: il Napoli perse per 2-1 contro lo Shakhtar Donetsk, la rete degli azzurri firmata proprio dal polacco su rigore. Dieci giorni dopo si sarebbe infortunato durante Spal-Napoli: come nell'autunno 2016, necessario l'intervento al legamento crociato anteriore del ginocchio, stavolta quello sinistro. Il polacco è tornato a giocare anche nella sua nazionale e conta di essere convocato dal commissario tecnico Nawalka per i Mondiali, insieme al suo connazionale Zielinski.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA